Spazi verdi accessibili e inclusivi:

il progetto Parco Libera Tutti a Certaldo

Michela Fiaschi - Narrazioni Urbane *

Caterina Fusi - Narrazioni Urbane **

Diego Cariani - Narrazioni Urbane ***

Abstract

This project focuses on the shared realization of an "Inclusive Park": a place accessible to all without discrimination of age, motor, sensory or psychic skills; a place in which to carry out activities that promote social inclusion and intergenerational exchange. The active involvement of civil society groups has been a primary objective in this process in order to foster the emergence of numerous new ideas for the renovation of the area and for the activities to be held in it.

Parole chiave: inclusione sociale, rigenerazione urbana, partecipazione, comunità, verde urbano.

Keywords: social inclusion, urban regeneration, civic participation, community, green spaces.

L'obiettivo del progetto Parco Libera Tutti è ripensare un'area verde, collocata in una zona a nord di Certaldo[1] (Fi), sul modello del Parco Inclusivo[2]. Un'idea di parco dove tutti i bambini possano esercitare insieme il loro diritto al gioco[3] e, più in generale, un'area progettata per essere accessibile a tutti e per svolgere attività che educhino all'inclusione sociale e allo scambio tra generazioni. Il tutto, in un contesto accogliente, coinvolgente, stimolante e piacevole. Al contempo, il progetto persegue un obiettivo di ordine più generale, vale a dire promuovere una visione di città maggiormente inclusiva e collaborativa. Inclusiva perché riconosce a ogni cittadino un ruolo attivo nella creazione di una società più corale e più coesa. Collaborativa perché si rende conto delle proprie potenzialità e si attiva per realizzare un obiettivo comune.

La scelta dell'area individuata per il progetto, che con una dimensione di circa 30.000 mq è l'area a verde pubblico più estesa della città, si motiva con alcune condizioni che la rendono particolarmente adatta a diventare centro di rigenerazione e inclusione sociale: zona pianeggiante; presenza nelle vicinanze di strutture assistenziali, didattiche e sportive; area densamente abitata

con estrazione sociale variegata[4]; prossimità al parco collinare di Canonica, noto tra i cittadini per il suo valore culturale e simbolico.

Il progetto si è distinto per il suo essere inclusivo, non soltanto nelle finalità, ma anche nei metodi tramite cui progettare il parco. Infatti, al desiderio di realizzare un Parco Inclusivo a Certaldo si è affiancata fin da subito la forte volontà di costruirlo *dal basso*, vale a dire con il coinvolgimento diretto della comunità locale in tutte le sue varie espressioni (cittadinanza, tessuto associativo e cooperativo ecc.). Un approccio, questo, che fa leva sull'idea secondo cui il progetto di un'area pubblica debba rispondere, prima di tutto, alle esigenze di chi frequenta quella determinata area e che evidenzia l'efficacia dell'utilizzo delle competenze di chi abita gli spazi nel disegnare luoghi maggiormente vivibili che siano realmente *a misura d'uomo* (Iaione, 2017). Pertanto, il progetto Parco Libera Tutti, inserendosi in questo filone di pensiero, ha voluto coinvolgere sin dalle prime fasi i suoi destinatari finali, i cittadini, con cui si è immaginato un percorso fatto di due strade parallele: da un lato una serie di incontri di progettazione condivisa, dall'altro una campagna di raccolta fondi avente come obiettivo principale il coinvolgimento emotivo dei cittadini al progetto, prima ancora che la raccolta di risorse economiche.

Nelle prime riunioni organizzate a Dicembre 2016 insieme a referenti di associazioni e cooperative, l'idea è apparsa subito condivisa e apprezzata. Nel giro di qualche mese, tale partecipazione dal basso ha creato una proficua convergenza di interessi che, dapprima, ha stimolato il coinvolgimento di ulteriori associazioni facenti capo al mondo della disabilità, interculturalità, educazione, sport (il cui numero oggi sfiora le 50 unità) e in seguito ha permesso di aprire un'intesa anche con l'Amministrazione Comunale.

Il Comune di Certaldo, sollecitato dall'attiva partecipazione della società locale, si è reso dunque disponibile ad avanzare una richiesta di finanziamento nel quadro normativo previsto dalla legge della Regione Toscana per la Partecipazione (LR 46/2013)[5]. Il finanziamento, ottenuto tra Aprile e Maggio 2017, ha consentito di gestire le fasi del processo di co-progettazione, affidato all'Associazione di Promozione Sociale Narrazioni Urbane. Il percorso di co-progettazione si è strutturato in cinque fasi: fase di ascolto, festa di apertura, tavoli di co-progettazione, progettazione junior, presentazione dei risultati. Dal giorno della festa di apertura si è inoltre avviata anche la campagna di raccolta fondi per co-finanziare i lavori, una raccolta di donazioni che si è sviluppata sia on-line, tramite un sito dedicato, sia con eventi locali organizzati dalle stesse associazioni che hanno supportato il progetto.

La fase di ascolto si è caratterizzata per l'utilizzo di metodologie qualitative, con interviste faccia-a-faccia con alcuni testimoni privilegiati del progetto, tra cui i referenti delle associazioni e delle cooperative del territorio fino a quel momento coinvolte, alcuni residenti di lungo periodo e Sindaco e Vicesindaco del Comune di Certaldo[6].

Fig1. Screenshot delle "video-pillole", brevi registrazioni durante le quali si chiedeva all'intervistato di rispondere alla domanda, "Che cosa significa, per te, inclusivo?"

Obiettivo primario della fase di ascolto è stato stabilire un dialogo e un legame fiduciario con gli stakeholder attraverso un momento di coinvolgimento personale. Infatti, un confronto preliminare con i soggetti del territorio risulta di cruciale importanza per entrare in contatto con la comunità locale, per mappare criticità, risorse e aspettative, per individuare la presenza di reti collaborative già costituite, ma anche per calibrare il registro comunicativo su cui impostare, ad esempio, le attività di comunicazione durante tutto l'iter progettuale. Si è scelto di optare per un ricerca di tipo qualitativo perché l'obiettivo primario della fase di ascolto era far luce su esperienze e percezioni; non soltanto acquisire «dati», quindi, ma costruire una rappresentazione condivisa dei problemi dando il più ampio spazio possibile a voci e prospettive molteplici (Corbetta, 2003). Inclusione sociale, accessibilità, barriere fisiche, sociali e culturali, intergenerazionalità, sono alcuni dei temi affrontati durante la fase di ascolto, al termine della quale si è potuto definire con maggiore precisione gli argomenti da mettere al centro dei tavoli di co-progettazione.

Durante la fase di ascolto sono state inoltre realizzate delle brevi video-interviste dove, con lo scopo di presentare al pubblico diverse sfaccettature e visioni del medesimo argomento, gli intervistati erano invitati a dare una propria definizione di *inclusione sociale.* I video sono stati in seguito montati per realizzare delle «pillole» da far circolare sulla pagina *Facebook* @parcoliberatutti in modo da mantenere viva, tramite un espediente creativo, la partecipazione al progetto.

Sabato 2 settembre 2017 è stato il giorno di avvio sia del percorso partecipativo che della campagna di raccolta fondi. Il tutto è stato annunciato pubblicamente in occasione di un grande evento organizzato proprio sull'area in cui nascerà il futuro parco. La festa di apertura, concepita per creare interesse sul territorio e sensibilizzare sui temi al centro del progetto, si è contraddistinta per l'attivismo e la diretta partecipazione di molte associazioni e cooperative locali che hanno stimolato attraverso diverse iniziative[7] una riflessione sul significato di *città inclusiva*.

Fig2. Alcune immagini della festa di apertura del percorso partecipativo. L'evento si è contraddistinto per la generosa partecipazione di associazioni e cooperative che hanno organizzato a titolo volontario intrattenimenti ed attività di vario tipo, e dalla numerosa presenza di cittadini di ogni età ed estrazione.

Successivamente si è aperta la fase della co-progettazione, cuore di un percorso scaturito dalla convinzione che la ricchezza e la varietà del tessuto sociale, associativo e cooperativo locale sarebbero stati la chiave per realizzare un parco vivace, in grado di rispondere alle esigenze reali

dei fruitori e di far convergere nell'area, idee, desideri e risorse. La co-progettazione si è svolta tra i mesi di settembre e dicembre 2017 attraverso l'organizzazione di quattro incontri aperti alla cittadinanza. Ciascuno degli incontri ruotava attorno ad uno o più argomenti scelti perché ritenuti rilevanti per il progetto ma, com'è stato sottolineato più sopra, definiti anche alla luce dei suggerimenti raccolti durante la fase di ascolto. I partecipanti, seduti ad uno o più tavoli e moderati da un facilitatore, potevano avanzare riflessioni coerenti con il tema di partenza e confrontarsi con le visioni e le proposte dei loro concittadini. Un'organizzazione differente ha invece richiesto il tavolo di progettazione junior, dedicato specificamente a raccogliere spunti progettuali dai bambini tramite il loro coinvolgimento in una serie di momenti creativi e giocosi.

Fig3. Alcuni scatti dei tavoli di co-progettazione. Anche in questa fase del percorso si è registrata un'ottima risposta da parte dei cittadini che sono intervenuti numerosi e rappresentativi per fasce di età eterogenee.

Il primo incontro si è svolto proponendo ai cittadini di riflettere in senso ampio sulla tematica del parco inclusivo. Il titolo proposto come argomento di discussione, *Come ti immagini il parco? Come è fatto? Chi incontri? Cosa trovi?*, è stato scelto proprio perché sufficientemente ampio da stimolare osservazioni di carattere generale. Durante l'incontro si è riflettuto sulle barriere (architettoniche, sociali, culturali) che è necessario abbattere e superare, sulle situazioni da ricreare per far interagire la cittadinanza e su come mettere al centro delle iniziative di

rigenerazione di questo spazio pubblico gli attori più «fragili». Il secondo appuntamento ha avuto come primo argomento di discussione quello del *Verde inclusivo: attività ludico-ricreativa, riabilitazione e cura dell'ambiente*, al fine di valorizzare la dimensione naturale del parco e farne un elemento su cui far convergere in maniera trasversale le capacità e le conoscenze di tutta la Comunità. L'ambiente e la natura sono, infatti, un mezzo per stimolare esperienze educative, ricreative e lo scambio di conoscenze, attraverso, ad esempio, pratiche di orticoltura, aromaterapia e ginnastica riabilitativa. Un secondo tema di discussione ha riguardato invece la memoria storica e identitaria del luogo, riflettendo sull'aspetto attuale del parco e dell'area circostante e dei suoi cambiamenti rispetto al passato. Il terzo tavolo di co-progettazione ha avuto come temi di dibattito *Lo sport come momento ricreativo, di socialità e di incontro* e *Gestione condivisa: un modello di collaborazione per Certaldo*. Con il primo tema si è inteso focalizzare l'attenzione sullo sport, e sul gioco in generale, come momento ludico che coinvolge il gruppo in maniera naturale e senza pregiudizi, veicolando socializzazione, rispetto e riconoscimento dell'*Altro*, conferendo autonomia e libertà di movimento. Il secondo tema si è invece soffermato sulla gestione futura del Parco, un aspetto nevralgico che ha messo a confronto cittadini e amministrazione alla ricerca di una soluzione condivisa tra intenti e responsabilità e che, come si vedrà più avanti, ha trovato *dal basso* una risoluzione spontanea. Infine, il quarto appuntamento con i tavoli tematici è stato dedicato esclusivamente «ai più piccoli». L'obiettivo era quello di rendere anche i bambini partecipi del processo di partecipazione mettendo loro a disposizione una serie di strumenti ludico-ricreativi che gli consentissero di esprimersi secondo il proprio linguaggio. Non ci si aspettava che i bambini dessero un apporto progettuale al parco in senso stretto, ma si desiderava, da una parte, stimolare la loro creatività e immaginazione su questo tema, dall'altra, farli sentire anch'essi partecipi di un progetto che sta interessando la comunità cui appartengono e che li vedrà tra i principali destinatari dell'iniziativa.

Il riscontro della fase di co-progettazione è stato più che positivo. La partecipazione è stata, infatti, ricca sia in termini numerici (con una media di circa 50 persone a incontro), che in termini di contributi, e ciò che si è verificato è stato, oltre all'interesse reale a svolgere un ruolo attivo, aperto e propositivo, anche un vero e proprio processo di apprendimento e di *capacitazione* dei soggetti coinvolti, il cui risultato è una rete collaborativa che funziona tuttora (Cognetti, 2018).

Fig4. Durante il "tavolo Junior", dedicato ai più piccoli, si è cercato di stimolare, attraverso il gioco, la riflessione sul tema dell'inclusione.

Le osservazioni emerse durante la fase precedente sono state raccolte, studiate approfonditamente e in seguito fatte confluire in un progetto architettonico di massima che altro non è che la traduzione in veste grafica dei contenuti e delle volontà espresse da tutti i partecipanti. Tra gli spunti più significativi emersi dalla fase di co-progettazione, vi è senza dubbio una visione del futuro parco come uno spazio pubblico che fa dell'*accessibilità totale* un ingrediente di base da cui partire per promuovere inclusione. Un criterio, quello della piena accessibilità, che è spesso raggiungibile attraverso soluzioni a basso costo che si focalizzano ad esempio sulla multifunzionalità di arredi e di percorsi che, adattandosi in modo flessibile a differenti abilità, possono essere utilizzati per divertirsi, per fare attività motorie o semplicemente per passeggiare[8]. Se l'accessibilità è dunque un prerequisito essenziale, tuttavia, non sempre le soluzioni architettoniche sono sufficienti a garantire automaticamente aggregazione e inclusività[9]. Per questa ragione, in condivisione con i partecipanti, la vera anima del progetto è stata da sempre identificata nelle attività proposte dalla società locale, orientate a stimolare inclusione sociale e a trasformare il parco nel fulcro di iniziative culturali e di aggregazione per la comunità di Certaldo, cominciando proprio dal trasferimento nell'area di alcuni programmi o corsi delle strutture socio-educative,

culturali e sportive della zona. A questo proposito, fin dai primi *focus group*, è stato evidenziato il carattere di *apertura* che il parco avrebbe dovuto mantenere. In senso materiale ciò si è tradotto nell'assenza di recinzioni, ossia nella rimozione di ostacoli e barriere, sia fisiche che simboliche, in contrasto con l'idea stessa di inclusione. In linea con quanto emerso in numerose ricerche empiriche riguardanti questo tema, infatti, il senso di insicurezza non necessariamente viene mitigato dal dispiegamento di misure di controllo, al contrario la percezione di sicurezza spesso aumenta in relazione alla vivacità del luogo, una condizione che è possibile garantire incoraggiando una fruizione quanto più possibile diversificata[10].

Ad aprile 2019 ha preso avvio il cantiere per la realizzazione del primo stralcio, parte di un progetto architettonico più ampio che avverrà per fasi e che è scaturito dalle idee emerse durante gli incontri con la cittadinanza. Un punto focale del parco, attualmente in corso di realizzazione, è stato individuato dai partecipanti nella *piazza centrale*. Facilmente raggiungibile da tutti i punti del parco grazie alla convergenza di vari percorsi accessibili, questo luogo rappresenterà, a livello simbolico, uno spazio centrale non tanto in termini spaziali quanto in termini di socialità. Un'area conviviale e un luogo di relazioni, con tante sedute, in cui poter ristabilire l'atmosfera di collettività che si viveva in passato in questa zona, ben raccontata dai partecipanti al tavolo della memoria. La *casetta*, che dovrebbe affacciarsi sulla piazza, è invece una struttura coperta voluta dai cittadini in cui poter organizzare eventi di vario tipo, dalle feste di compleanno, alle riunioni. Quest'ultima è stata inoltre immaginata come un punto informativo, con la presenza di una bacheca in cui poter visionare il calendario delle iniziative di animazione del parco, raccogliere le idee dei passanti a proposito di soluzioni migliorative o di problematiche incontrate, proporre attività o eventi da realizzare nell'area.

Nonostante il finanziamento del processo partecipativo sia finito, il percorso continua tutt'oggi in maniera spontanea: un gruppo di attori del territorio, deciso nell'identificare l'area come Parco Inclusivo ancor prima della sua realizzazione fisica, si è preso l'impegno di seguire gli sviluppi futuri del progetto mantenendo viva la collaborazione che si è creata con l'Amministrazione e tra i soggetti partecipanti; da questo gruppo è nato in seguito il *Tavolo Permanente per il Parco Libera Tutti* creato da alcuni soggetti (associazioni, cooperative e cittadini) intenzionati a promuovere i principi di base del progetto e che nell'attesa del cantiere ha già animato l'area con attività ed eventi aperti alla comunità e si prepara alla gestione condivisa di un bene che ha acquisito un'importante valenza sia materiale che immateriale per tutta la comunità.

Fig5. Alcuni degli eventi che hanno preso vita in maniera spontanea e sotto la coordinazione del "Tavolo Permanente", dopo la conclusione del processo partecipativo.

Come abbiamo evidenziato, questo progetto si fonda su due elementi chiave: 1) la scelta di un obiettivo simbolico e trasversale, vale a dire la realizzazione di un luogo dove abbattere le barriere fisiche e culturali e celebrare la diversità come una risorsa, capace di stimolare e *attivare* la cittadinanza 2) la volontà di invertire la consuetudine secondo la quale i progetti vengono *calati dall'alto* ed elaborare *dal basso* un progetto architettonico concreto e fattibile di un'opera pubblica. Un aspetto cui si è fatto riferimento sin dalle prime elaborazioni teoriche del progetto è stato proprio quello di puntare con forza sulla certezza della sua realizzazione fisica una volta finito il processo, discostandoci pertanto da un'idea di partecipazione fine a se stessa (Moini, 2012).

Infine, il coinvolgimento di tante associazioni, afferenti a sfere eterogenee della vita sociale e culturale, ha permesso di dare voce a categorie di cittadini che troppo spesso rimangono escluse dalle scelte che riguardano il proprio territorio, come ribadito peraltro dagli Obiettivi delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. Dal mondo della disabilità, agli adolescenti, dallo sport all'arte, direttamente o attraverso un portavoce, tutti hanno collaborato ad un processo inclusivo nel metodo e nell'obiettivo.

Note

[1] Certaldo è un comune di circa 16.000 abitanti in provincia di Firenze, localizzato nel cuore dell'Empolese Valdelsa.

[2] In Italia esistono solo circa 30 parchi gioco veramente inclusivi, cioè dove i bambini disabili possono giocare in sicurezza insieme ai bambini normodotati. Per una mappatura dei parchi in Italia si rimanda al sito www.parchipertutti.com, unico riferimento sul territorio nazionale.

[3] Il diritto al gioco è stabilito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, in particolare agli articoli 31-40, approvata nel novembre del 1989.

[4] Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche, l'area circostante comprende un'area di edilizia residenziale pubblica con una popolazione di estrazione sociale variegata con oltre 200 bambini al di sotto di 14 anni e ben 342 ultra 65enni (ISTAT, 2011).

[5] Tale legge contribuisce a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa ed è promossa dall'Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione, l'organismo che ha il compito di promuovere la partecipazione dei cittadini nei processi di costruzione delle politiche regionali e locali.

[6] Sono state condotte 15 interviste semi-strutturate, alcune delle quali in forma di focus group.

[7] Sono state organizzate performance musicali e artistiche aperte alla cittadinanza, attività di distribuzione di cibo e bevande ad opera di soggetti con problemi cognitivi; *sketch* teatrali di ragazzi richiedenti asilo; dimostrazioni di *pet therapy*; performance interattive di arte tessile; una fattoria didattica; letture per bambini; giochi e mestieri «di una volta»; vendita di cibi provenienti da orti sociali e da progetti di inserimento lavorativo per disabili. Solo per citarne alcuni.

[8] La nascita di questi criteri, com'è noto, si deve all'*Universal Design* (Mace. R, 1985), una metodologia che ha influenzato anche il progetto che qui presentiamo.

[9] Diverse ricerche si sono focalizzate sulle pratiche d'uso, di aggregazione e di fruizione spontanea negli spazi urbani anche in contrasto con gli intenti progettuali, cfr. Loda (2010).

[10] Si veda ad esempio il noto concetto di «occhio sulla strada» elaborato da Jane Jacobs (1961), inteso come forma spontanea di sorveglianza che gli abitanti esercitano nello spazio pubblico incoraggiando un senso di familiarità e sicurezza.

Bibliografia

Cattell V, Dines N, Gesler W, Curtis S. (2008), *Mingling, observing, and lingering: everyday public spaces and their implications for well-being and social relations.* In *Health & Place* N. 14(3)/2008 pp. 544-561

Cellamare C. (2018) *Cities and self-organization.* Roma: In *Tracce Urbane Poteri e terreni di ambiguità nelle forme di auto-organizzazione contemporanee,* N.3/2018. pp.6-15

Cicalò E. (2009), *Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea*. Milano: Franco Angeli.

Cognetti F. (2018) *Enabling spaces. Quali ponti tra istituzioni e cittadini per pratiche di governo collaborative?* Roma: In *Tracce Urbane Poteri e terreni di ambiguità nelle forme di auto-organizzazione contemporanee,* N.3/2018. pp.52-63

Corbetta P (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. Bologna: Il Mulino

Iaione C., *La città collaborativa: la governance dei beni comuni per l'urbanistica collaborata e collaborativa,* in Agenda Re-cycle: proposte per reinventare la città a cura di Enrico Fontanari e Giuseppe Piperata, Bologna, Il Mulino, 2017

Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities City.* USA (trad it. Vita e morte delle grandi città, Torino: Enaudi. 2009)

Loda M., Hinz M., a cura di (2010), *Lo spazio pubblico urbano. Teorie, progetti e pratiche in un confronto internazionale.* Pisa: Pacini Editore

Moini G. (2012), *Teoria critica della partecipazione. Un approccio sociologico*. Milano: Franco Angeli.

*Architetto; **Architetto; *** Geografo PhD